

Caravate, 21/6/2020

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lectures: Geremia 20, 10-13

Salmo 69 (68)

Romani 5, 12-15

Vangelo: Matteo 10, 26-33



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il tema presente nelle tre letture, che ci vengono consegnate, è “Il non aver paura” ed anche il tema della “Lode”.

Sul “Non aver paura” si è parlato molto di recente. Nella Bibbia ci sono 365 inviti, in realtà sono 340, del Signore a non aver paura in situazioni concrete, come quelle che stiamo vivendo.

Ho pensato, però di parlare della lode, anche se veramente non dobbiamo aver paura, perché i passeri, animali invasivi, temuti dai contadini e che non hanno una benedizione nel Talmud, non muoiono, senza il Padre.

Il Padre è per tutte le creature, anche per quelle maledette, che combinano danni.

Il rinnegare è quando noi viviamo secondo le dinamiche del mondo. Bisogna fidarsi del Vangelo.

Geremia non vuole fare il profeta; viene chiamato dal Signore a dire il contrario di quello che dicono i profeti di corte. Geremia deve dare queste profezie e viene arrestato. Chiede la liberazione, ma anche la vendetta e aggiunge: *“Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.”* Invece si sbagliava, perché viene lasciato in prigione, poi portato in Egitto.

Geremia canta che il Signore lo ha liberato, mentre era ancora in prigione. Malgrado visse il periodo di prigionia, malgrado fosse costretto, dice che il Signore lo ha liberato. Con la lode e l'invito alla lode, però, è rimasto in comunione con il Dio della lode, con il Dio, che abita nella lode.

Quando succedono certi eventi, il diavolo vuole che ci lamentiamo, insultiamo, calunniamo, dando le colpe agli altri e anche a Dio.

Dio abita nella lode. Geremia rimane in comunione con il Signore e sta tranquillo.

Questo serve anche a noi.

Io ho scelto la lode, come progetto di vita, nonostante ci sarebbe da lamentarsi dal mattino alla sera. Con il lamento, però, ci stacciamo dal Dio della lode, dalla comunione con Dio, dalla grazia di Dio.

Molte volte lodiamo il Signore, ma nella vita reale incontriamo situazioni, delle quali possiamo lamentarci con ragione: in questo modo perdiamo noi.

Ho ripreso alcuni passi, per ricordare a me stesso quanto sia importante la lode.

Daniele 3, 66: *“Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.”*

Luca 6, 28: *“Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.”*

Romani 12, 14: *“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.”*

Questa è una lezione da imparare: dobbiamo scegliere di lodare per i nemici.

Dio indurisce il cuore del Faraone e sceglie Mosè, che tartaglia per parlare con lui. Che colpa ha il Faraone, se Dio gli indurisce il cuore? Questo nemico non ha colpa, perché è Dio, che gli ha indurito il cuore.

Quando Giordano Bruno è portato al rogo, c'è un dialogo con il discepolo Sagredo:

“-Maestro, ma perché questo destino crudele?

Chi può aver voluto tutto questo?-

«Io stesso, Sagredo, ben prima di nascere in questa dimensione.

La morte ignea del corpo fisico è una purificazione profonda, è il battesimo del fuoco. In tanti abbiamo scelto questa morte, non solo come esempio ad un'umanità ottusa, meschina e crudele, ma anche per adempiere il compito che la Vita ci ha assegnato e che abbiamo accettato di buon grado... **per Amore...**In fondo, anche se in modo inconsapevole, la Chiesa sta compiendo la nostra volontà.-

-Ma allora... il cardinale Bellarmino esegue la nostra volontà?-

-Bellarmino ora esegue la **volontà della Chiesa**, volta a conservare il potere; esegue però anche la **Volontà vera**, quella di una morte illustre che lasci traccia nella storia.”-

Giordano Bruno invita Sagredo a benedire.

Tante volte, ci troviamo, come Daniele, nella fossa dei leoni piena di fuoco: se ci lamentiamo, le fiamme ci avvolgono.

La lode è benedire, non maledire.

Per arrivare a questo, penso che ci voglia un cammino sovranaturale, perché, per lodare sempre, dobbiamo fare vivere il Signore in noi.

Se prima non ci siamo avvolti nella gratitudine del “Grazie, Gesù!”, è bene non uscire di casa. La gratitudine apre campi sopra di noi: c’è il campo dell’ingratitude e quello della gratitudine. A seconda delle nostre parole, dei nostri pensieri, accadono le cose. È importante benedire, è importante il “Grazie, Gesù!”.

Sottolineiamo ancora una volta che cosa è la volontà di Dio.

1 Tessalonicesi 5, 15-18: *“Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”* Questo è un comandamento.

Salmo 49, 23: *“Chi mi offre la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”*

Per trovare la via, per capire quello che dobbiamo fare, dobbiamo lodare, ringraziare.

Ognuno ha i suoi guai, ma in tutto questo dobbiamo cantare la lode e dire che Dio ci vuole felici.

Se vogliamo crescere di numero, leggiamo con attenzione **Atti 2, 46-48:** *“Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”*

Dicevo ai miei Confratelli che siamo un dono di Dio. In questo periodo di lockdown, vivendo più a stretto contatto tutto il giorno, si sono evidenziati gli aspetti negativi di ciascuno, ma ciascuno è una meraviglia e ha almeno un carisma.

Dobbiamo cercare l’aspetto positivo delle persone e proclamarlo. Non arrendiamoci, continuiamo a dire le cose belle, anche se tante persone non accettano i complimenti e preferiscono essere offese.

Il carisma è irreversibile, una volta che il Signore l’ha dato, non lo ritira più; lo possiamo usare male o non usare per anni, ma il Signore ce lo fa riprendere, perché è fedele.

Ricordiamo di nuovo Geremia: in prigione loda il Signore e invita a lodarlo, anche se in realtà non c’era motivo di lode.

Quando una persona è benedetta, ovunque vada, continua a portare benedizione, come Giuseppe l'Ebreo nella casa di Potifar: *“Giuseppe era stato condotto in Egitto e Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. Allora il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”* **Genesi 39, 1-5.**

Crediamo che il Signore ci ha scelti anche questa sera, per essere qui. Questa scelta è benedizione: dobbiamo averne consapevolezza.

Il Signore ci ha scelti, presi, benedetti, spezzati, donati. Paolo ci invita ad essere eucaristici nella lettera ai Colossesi. Ovunque andiamo, siamo Eucaristia a partire dalle nostre ferite, che non devono prevalere. Dobbiamo diventare dono per gli altri: questo è il lodare, il benedire, il ringraziare.

Esodo 17, 10-13: *“Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek.”*

Dobbiamo avere amici che ci tengono alto il cuore, alto il morale. L'amicizia è bella per questo. Ogni amico sbaglia, ha le sue paure, ma teniamogli il cuore in alto, per poter vincere la battaglia della vita.

Il vero amico tiene il cuore in alto. Il falso amico tiene il cuore in basso.

Giobbe 11, 15-18: *“Se innalzi a Dio le tue mani, dimenticherai i tuoi affanni e saranno per te, come acqua passata; splenderà la tua vita, ti sentirai al sicuro, riposerai tranquillo e nessuno ti spaventerà.”*

Noi siamo spaventati per tante cose: proviamo a lodare, a cantare il “Grazie, Gesù!” e vedremo che la nostra vita comincia a splendere e le paure attenuarsi.

Continuiamo l'Eucaristia, ringraziando il Signore per il dono della lode. Anche se è mezzanotte, se siamo in prigione, se siamo stati maledetti, condannati, se lodiamo il Signore per quelle situazioni, le mura crolleranno.

Questa è la Scrittura, questa è la nostra vita.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.